



Il palazzo comunale di Albano Laziale

Alla sinistra non piace vincere facile: forse si potrebbe semplicemente riassumere così ciò che sta accadendo in seno al Partito Democratico di Albano Laziale dopo le dimissioni degli assessori Pino Rossi e Fauzi Cassabgi, in polemica con l'attuale Sindaco Nicola Marini, espressione del loro stesso partito. Si perché nelle prossime elezioni di primavera l'attuale maggioranza si poteva apprestare a percorrere una cavalcata piuttosto agevole verso la riconferma del risultato che nel 2010 aveva visto strappare al primo turno Palazzo Savelli al centrodestra, ma evidentemente, per alcuni dirigenti politici democratici vedere il centrodestra di Albano ridotto all'impotenza politica ha destato moti di solidarietà, per cui ci si industriava per terremotare un po' anche Marini, così la gara si farebbe più interessante. Non vorremmo risultare troppo ironici o scarsamente comprensivi per i dimissionari, ma questo potrebbe essere il pensiero della gente che non segue quotidianamente le evoluzioni, a volte le contorsioni, della politica del palazzo.

Chi come noi prova a guardare, e far vedere, le cose oltre i fatti, cercando di spiegarne la natura ed il senso, ha il compito di provare a fornire una chiave di lettura, possibilmente comprensibile per i cittadini, di ciò che accade all'interno del mondo politico; Così proviamo a fare anche questa volta.

Che la maggioranza consiliare di Marini sia debolissima non è una novità: infatti se per quattro anni consecutivi ogni Febbraio i cittadini di Albano hanno dovuto assistere al balletto della sfiducia, del ribaltone e del toto sindaco, è il segno che la coalizione di centrosinistra che nel 2010 vinse le elezioni è sempre stata divisa, non tanto per meriti delle opposizioni, che tentando di far cadere il Sindaco non hanno fatto altro che il loro mestiere, ma per una propria incapacità di sintesi interna, soprattutto in seno al Pd, che è e resta il partito di maggioranza relativa e l'architrave del governo cittadino. Chi si chiede come sia stato possibile il miracolo per Marini di governare per cinque anni può rintracciare la risposta nella sostanziale nullità delle opposizioni di centrodestra, se possibile ancor più divise e rissose al loro interno del centrosinistra, e nell'indubbia capacità del Sindaco Marini di tenere la barra dritta, mostrandosi come l'unico punto di equilibrio politico capace di garantire governabilità alla città di Albano.

Chi oggi si è dimesso dalla giunta ha solo reso plasticamente evidente una spaccatura che covava da anni e mai nessuno nel Pd aveva avuto il coraggio di portare alle estreme conseguenze politiche.

LE FORZE IN CAMPO: In quella che definiremmo come la mappa interna al Pd albanense vi sono due schieramenti riconosciuti, più o meno gli stessi che non più tardi di un anno fa si sono confrontati nel congresso cittadino. Da un lato i mariniani: i consiglieri comunali Colini, Sepio, Santoro ed il Presidente del Consiglio Borelli, dall'altro l'area di Albano 2030, composta dai consiglieri Guglielmo, Di Tuccio e Peduzzi, per citare solo gli eletti. Dal congresso uscì nettamente vincitrice la linea del Sindaco Marini, incarnata da Alessio Colini, segretario cittadino eletto dopo quel congresso.

